

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani una grande diffusione

La segreteria del PCI ha emesso un comunicato — che pubblichiamo in seconda pagina — chiamando tutto il Partito e la FGCI al massimo sforzo per la diffusione straordinaria di «L'Unità» del 25 aprile e del 1. Maggio. La diffusione del giornale deve diventare uno dei mezzi principali dell'attività del Partito in vista del voto sul referendum. Domani «L'Unità», oltre ad articoli sull'anniversario della Liberazione, pubblicherà una pagina per il doppio NO nel referendum sulla legge dell'aborto.

Aperto confronto di posizioni al Congresso socialista

Applausi a Berlinguer

«Bisogna sbloccare la situazione per uscire in avanti dalla crisi»

Ecco il testo del discorso pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer al congresso del PSI a Palermo. «Cari compagni e compagne, porto il saluto e l'augurio del Partito Comunista Italiano a tutti voi, delegati e invitati, a questo vostro 42. congresso nazionale, alla sua Presidenza e a tutti i compagni socialisti che nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città di tutta Italia seguono con appassionato interesse i lavori di queste assise, alle quali guardano con non minore attenzione tutti i comunisti italiani. Un particolare saluto rivolgo ai compagni socialisti siciliani, chiamati, insieme ai comunisti, a continuare oggi le grandi tradizioni di lotta dei lavoratori siciliani contro la mafia e contro ogni arbitrio, per liberare la Sicilia da ogni forma di oppressione e di rapina. I rapporti tra socialisti e comunisti italiani hanno conosciuto alterne vicende e sono stati spesso difficili. An-

che negli ultimi tempi è stato così, riprova che la diversa collocazione parlamentare dei nostri due partiti — che, pure, noi consideriamo in linea di principio nell'ordine delle cose possibili — porta, di fatto, a non poche difficoltà e tensioni nei nostri rapporti. Ma le difficoltà nei nostri rapporti non hanno impedito che il PSI e il PCI abbiano condotto insieme grandi battaglie per la pace, per la democrazia e per le classi lavoratrici, che, ancora oggi, essi collaborino proficuamente nelle amministrazioni di tante Regioni, Province e Comuni e in una serie di associazioni e organizzazioni di massa; e non hanno impedito che, proprio in questi giorni, essi si trovino a combattere con le stesse posizioni — come risulta anche dalla relazione del compagno Craxi — la battaglia del referendum e in particolare quella, la più impegnativa, contro l'abrogazione della legge sull'aborto. L'esperienza complessiva dei nostri rapporti ha anche provato, però, che quando la differenza di posizioni politiche — ed — ideali — sempre spiegabile e legittima, diventa contrasto e divergenza, nessuno dei due partiti ne trae vantaggio diretto e a riceverne danno è la democrazia, che si indebolisce, è il complesso del movimento operaio nella sua lotta per l'avanzata verso il socialismo. Per questo obiettivo voi e noi siamo sorti. E questo obiettivo — il socialismo — non può scomparire dal nostro orizzonte, non lo dobbiamo considerare qualcosa di superato, qualcosa che possa essere messo da parte. Questo lo diciamo anche a noi stessi. E ciò non solo perché l'ideale socialista costituisce, in generale, la ragione intima più profonda che spinge alla scelta di una precisa militanza politica nella file del nostro e del vostro partito, ma anche e soprattutto perché i fatti che vediamo, le cose che ci circondano, i problemi che ci assillano in Italia, in Europa e nel mondo, le necessità di difesa e di sviluppo delle stesse istituzioni democratiche e delle nostre libertà richiedono che, proprio qui in Italia e in occidente ci si richiami ai valori tipici del socialismo (la giustizia sociale, la solidarietà) e ci si incammini davvero sulla strada del socialismo. Non è forse questa la risposta vera, ardua, ma storicamente necessaria, che siamo chiamati a dare a una offensiva di destra che, dall'attuale amministrazione americana ai governi conservatori e ai partiti retrivi dell'Europa, cerca di far pagare ai lavoratori l'uscita dalla crisi economica, di ricacciare indietro il movimento operaio e di infliggere ai suoi partiti una pesante sconfitta politica? E non è forse questa anche la risposta vera che noi dobbiamo dare a tutte le forze che tentano di spegnere nelle masse popolari e soprattutto tra i giovani ogni tensione ideale e ogni fiducia nella trasformazione della società, alimentando lo scetticismo, lo smarrimento di ogni prospettiva, la rassegnazione all'esistente? E voglio aggiungere che proprio facendo avanzare concretamente qui in Italia e in occidente il socialismo — un socialismo nuovo, fondato sulla democrazia e sulla libertà — noi possiamo contribuire a calare nei fatti, a rendere più influente e incisiva la critica superpartite del socialismo quale si è finora realizzato in vari paesi dell'Est europeo e del mondo: una critica, del resto, nella quale il nostro partito è da tempo impegnato».

Lombardi e De Martino contestano l'alleanza con la DC e l'assenza di una proposta per la sinistra

Calorosa accoglienza ai discorsi dei due leaders - E' speranza illusoria che questo governo avvii il rinnovamento - Esistono le condizioni di un'intesa col PCI - E' matura una terza via - Gli interventi di Labriola e di Lagorio

PALERMO — Se un qualche rapporto è legittimo ipotizzare fra ciò che si manifesta nel grande padiglione della Fiera del Mediterraneo e ciò che appassiona e interessa l'insieme dei socialisti italiani, allora la seconda giornata dei lavori congressuali ha fornito numerosi e significativi elementi di giudizio. Significativi innanzitutto per quel che riguarda l'identità, la coscienza di sé del partito. Vogliamo dirlo senza circonlocuzioni. Chitiquè, disinformato o sospettoso, avesse assistito alla discussione di ieri, ne avrebbe tratto una prima netta impressione. Questo riunito a Palermo è il congresso di un partito della sinistra italiana che vuole essere parte essenziale della tradizione e della realtà della sinistra, che vuole continuare ad esercitare la propria funzione storica e la propria azione politica nell'ambito della sinistra. Se ne sono avuti molti segni, e fra questi il più evidente e vibrante, il modo come è stato accolto e seguito il compagno Berlinguer nel suo discorso di saluto ai delegati. Non vogliamo generare equivoci. Le divergenze e le divergenze politiche tra co-

munisti e socialisti ci sono, sono evolute e rilevanti. Berlinguer, del resto, come risulta chiaramente dalla lettura del testo, mentre ha sottolineato con grande energia l'importanza di buoni rapporti tra PCI e PSI non ha messo la sordina diplomatica ai problemi politici più scottanti presenti nel dibattito tra i due partiti. Ma, al di là e in un certo senso prima di tali questioni politiche, esiste una scelta essenziale che concerne lo sbocco da dare alla crisi italiana. Una soluzione conservatrice comporta necessariamente la acquisizione stabile del PSI ad un blocco di alleanza che innalza una barriera, introduce una profonda cesura a sinistra. All'opposto, un fermo ancoraggio del PSI a sinistra, è fattore decisivo per fare avanzare una linea di destra, progressista, favorevole allo sviluppo democratico del Paese e alla crescita della influenza e del potere dei lavoratori. E' dunque importantissimo l'orientamento che il Partito socialista esprime su questo punto essenziale. Claudio Petruccioli (Segue in ultima pagina)

Da uno dei nostri inviati PALERMO — E' toccato a due dei padri del PSI aprire ieri, nell'aula del 42. congresso socialista, una discussione che ha riservato già alle prime battute grosse sorprese. Riccardo Lombardi e Francesco De Martino hanno svolto una contestazione puntigliosa delle teorie craxiane della «governabilità», una critica serrata al quadripartito che ne è il frutto, e una rivendicazione appassionata della collocazione del PSI nello schieramento di sinistra. E la sorpresa maggiore sta proprio nell'accoglienza tributata dall'assemblea (nonostante l'ostentata freddezza dei delegati craxiani) a quei «vecchi» del partito che molti davano ormai per usciti di scena. Mentre ancora Lombardi parlava, colloquiale, lucido, pungente, interrotto dagli applausi, accompagnato dalla scansioni corale del suo «gratitudine» per il fatto che il Consiglio l'altro ieri aveva respinto le sue dimissioni. A PAGINA 4



Zilletti al CSM: «Confermo la mia decisione di dimettermi»

Ugo Zilletti ha riconfermato le proprie dimissioni dalla carica di vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, che aveva presentato la settimana scorsa in seguito alla comunicazione giudiziaria riguardante lo scandalo del Banco Ambrosiano e alla perquisizione del suo ufficio e della sua abitazione. Le dimissioni di Zilletti, come è noto, l'altro ieri erano state respinte dall'assemblea plenaria del CSM (presieduta da Pertini) ma con una motivazione molto formale e improntata al massimo rispetto per l'autonomia dei magistrati che indagano sullo scandalo del Banco Ambrosiano. Ieri pomeriggio Zilletti ha letto nell'aula del CSM il testo della lettera che in mattinata aveva fatto avere a Pertini, nella quale afferma di volere «insistere, per mia libera scelta, nelle dimissioni». Al tempo stesso, Zilletti ha ribadito la sua estraneità ai sospetti che lo hanno investito ed ha espresso «gratitudine» per il fatto che il Consiglio l'altro ieri aveva respinto le sue dimissioni. A PAGINA 4

Inatteso viaggio di Suslov a Varsavia alla vigilia del plenum del CC

DEL NOSTRO INVIATO VARSAVIA — Una delegazione socialista polacca, diretta da Mikhail Suslov, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale del PCUS, è giunta ieri a Varsavia poco dopo mezzogiorno. Della delegazione fanno parte Konstantin Ruskov, segretario del CC del partito sovietico e un gruppo di funzionari ed esperti, nella questione polacca. L'annuncio dell'arrivo è stato dato, tempestivamente dalla agenzia di stampa polacca PAP la quale però, nei primi dispetti, non ha fornito alcuna informazione sulle ragioni della improvvisa e inattesa visita. In serata, il portavoce del Comitato centrale del POUF, Josef Klasa, in un incontro con i giornalisti americani presenti a Varsavia, ha detto che Suslov ha manifestato apprensione per la situazione in Polonia. La sua preoccupazione è stata motivata con il mancato avvio di una «attività del partito comunista in Polonia», che suscitano le attività fiancheggiatrici di Solidarnosc. Suslov, sempre secondo quanto ha riferito Klasa, ha manifestato preoccupazione anche per l'andamento dell'economia polacca. I dirigenti del POUF, ha aggiunto il portavoce, sperano di poter spiegare a Suslov la reale situazione del paese. Nella tarda serata, un comunicato della TASS pubblicato a Mosca ha annunciato la fine dei colloqui. Secondo quanto afferma l'agenzia sovietica i rappresentanti del POUF hanno messo i compagni sovietici al corrente delle attività del partito tesse a «superare le conseguenze dell'allontanamento dei principi del socialismo scientifico» e hanno assicurato che reagiranno energicamente contro «le associazioni degli oppositori del socialismo» e contro i tentativi di «istituire una duplice autorità» in Polonia. Ad accogliere gli ospiti sovietici all'aeroporto erano il primo segretario del POUF Stanislaw Kamia e altri membri dell'Ufficio politico. Una nota non ufficiale in precedenza aveva ritenuto di poter affermare che la delegazione sovietica aveva chiesto di incontrare l'ufficio politico del POUF al completo. L'incontro, secondo la stessa fonte non ufficiale, avrebbe dovuto essere dedicato ad una informazione sulla linea che i dirigenti del partito polacco intendono proporre al decimo plenum del Comitato centrale convocato per mercoledì prossimo in preparazione del suo congresso straordinario del POUF che dovrà svolgersi entro il 20 luglio. Su questi temi si era soffermato in mattinata Stanislaw Kamia in un discorso pronunciato alla prima giornata del congresso della SZMP, l'Unione socialista della gioventù polacca, in corso a Varsavia. «Noi — aveva tra l'altro affermato il primo segretario del POUF — vogliamo analizzare minuziosamente le cause e le origini della più drammatica crisi della Polonia popolare e ciò non soltanto per soddisfare elementari principi di giustizia, ma per poter trarre giuste conclusioni che proteggeranno il paese e la nazione da tali generi di crisi». Illustrando gli impegni della direzione del partito, Kamia ha detto: «Noi siamo animati dalla salda volontà di proseguire lungo il cammino del rinnovamento socialista, di difendere i principi fon-

Gli elogi di Piccoli le riserve di Spadolini le critiche di Magri

Da uno dei nostri inviati PALERMO — E' passato da poco mezzogiorno quando Enrico Berlinguer sale alla tribuna del congresso socialista, nota il gigante del volto di Pietro Nenni solcato di rughe. Nella sala esplose un applauso lungo, insistito; gran parte dei delegati e degli invitati si alza in piedi prima che il segretario generale del PCI pronunciasse le prime parole indirizzate alle compagne ed ai compagni socialisti. L'attenzione si tende subito, ma il silenzio della sala viene interrotto altre volte dagli applausi, soprattutto quando l'argomentazione — schietta ed estremamente serrata — tocca i temi delle lotte comuniste ai partiti della sinistra dalla battaglia contro la mafia siciliana, all'iniziativa per la difesa della legge sull'aborto. E si applaude lungamente anche alla fine. Solo un lieve mormorio è levato in qualche settore quando il segretario del PCI ha ribadito l'atteggiamento comunista nei confronti del governo Forlani. Ma l'attenzione è tornata totale quando egli ha chiarito che i comunisti non vogliono essere «affossatori di governi» e che vogliono anzi porre ai loro interlocutori un preciso problema: se si respinge la proposta comunista, e se nello stesso tempo si rifiuta il dilemma o questo governo o le elezioni, debbono essere altri a presentare nuove proposte, fermo restando che il PCI è pronto a valutare e serbamente a ipotesi che saranno prospettate. Dopo venti minuti, Berlinguer conclude e lascia la tribuna. Craxi si alza e gli stringe la mano. Subito dopo, è il turno della DC, ma Piccoli non può parlare perché in diversi angoli della sala si rimbombano le voci di polemiche e si fischia: poi riesce ad imporsi con un esordio polemico: «La Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

122 Consigli di fabbrica chiedono misure riformatrici contro l'inflazione



Per un altro concorso truccato, il secondo in pochi mesi

Arrestati 10 dirigenti dell'Inail

Tra i colpiti il vice presidente - Un feudo della DC e dei socialdemocratici - Già reintegrati nell'incarico gli alti funzionari coinvolti nel precedente scandalo

ROMA — Un altro concorso truccato all'Inail (l'Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro), il secondo nel giro di pochi mesi. E ieri, come già avvenne nel novembre scorso, la magistratura romana ha disposto una nuova clamorosa retata contro alti dirigenti dell'Istituto. Dieci ordini di cattura sono stati spiccati (quasi tutti già eseguiti) contro il vicepresidente Giuliano Angelini e altri 9 tra vicedirettori generali, consiglieri d'amministrazione, magistrati della Corte dei Conti. Le accuse: interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico, il tutto commesso, secondo il PM Roselli, in un concorso interno che doveva promuovere 1.200 impiegati al ruolo di «mansuonisti». Quale sia stato il «trucco» scoperto nei verbali del concorso ancora non si sa. E' certo che da parecchi mesi la magistratura ha trovato nelle carte dell'Inail, un tipico ente a gestione clientelare, dc, più di un «inghippo». A parte le due clamorose retate di novembre e di ieri, le indagini penali e amministrative in corso a carico di dirigenti dell'Istituto sarebbero ben 8 e relative a vicende poco chiare di appalti, investi-

menti immobiliari e, infine, concorsi. Ma c'è di più. Proprio ieri, grazie alla nuova retata, si è appreso che con sconcertante noncuranza il presidente dell'Inail Orlandi (deputato europeo del Psdi e ex presidente di quel partito) ha recentemente reintegrato nelle cariche direttive tutti i funzionari arrestati nel novembre scorso, e messi in libertà provvisoria un mese dopo. Tra questi pure il direttore generale Amos Zanibelli, ex sottosegretario dc e boss di tutta la politica del personale. Insomma uno scandalo nello scandalo. E veniamo all'operazione di

Straordinaria assemblea di delegati operai all'Alfa Romeo di Arese

«Non è un Lirico numero tre» - Iniziativa unitaria, presenti i dirigenti sindacali - Rifiuto di interventi sulla scala mobile, chiesto un confronto o uno scontro col governo

MILANO — La sala è intitolata ad Aldo Moro e sotto c'è lo striscione dell'Alfa Romeo, accanto ad una parola d'ordine «salvare la scala mobile rilanciando il sindacato dei consigli per modificare la politica economica del governo». La folla di operai, impiegati, preme, dentro e fuori, in questa sede scolastica, presso la grande fabbrica di automobili. Sono venuti da tutta Italia, rispondendo all'appello lanciato dai delegati di Arese. Hanno aderito 122 consigli di fabbrica. Al microfono leggono i nomi e saluta fuori una vera e propria mappa dell'industria italiana: Fiat, Zanussi, Carlo Erba, Philips, Lancia, Standa, Breda, Ansaldo, Pirelli, Aeritalia, ecc. Ma ci sono anche gli ospedali, gli addetti ai trasporti, altre categorie. Che cosa è? Una rivolta dei «Peones» del sindacato? Un atto di sepparezzatura? «E' un Lirico numero tre», sussurra qualcuno, rievocando antichi convegni della cosiddetta «opposizione operaia», in un teatro milanese, dimenticando che intanto qui sono presenti anche i dirigenti del sindacato come Airolodi e Provasi segretari della FLM lombarda, come Torri della CISL. E soprattutto l'iniziativa è stata voluta da una struttura unitaria come il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo e anche le adesioni sono unitarie. Eccoli qui dunque i «segnali della base», quelli su cui dissertava «Il Popolo», il quotidiano democristiano, proprio ieri, accusando i comunisti, l'Unità di non capire. Basta ascoltare qui gli interventi che si susseguono ai microfoni. Parlano comunisti, socialisti, cattolici, senza partito, iscritti alla CGIL, alla CISL alla UIL. Sono «segnali» senza ambiguità. Rifiutano interventi sulla scala mobile, chiedono un confronto e uno scontro col governo sulle misure già decise dal sindacato su tariffe, prezzi, equo canone, interventi nei settori strategici, per colpire davvero l'inflazione. Parla anche un «capo», uno dei

Bruno Misserendino (Segue in ultima pagina)

Si va verso 14 punti di contingenza a maggio

Si viaggia verso uno scatto-record di contingenza a maggio: 14 punti. La commissione per il calcolo dell'inflazione ha accertato già 12 punti, ai quali andranno aggiunti quelli maturati in aprile. I primi dati dalle grandi città, per questo mese, però, parlano chiaro: +1,5 a Milano, +1,1 (di ieri) a Torino, che se confermati ufficialmente, porteranno sicuramente lo scatto a 14 punti. Il caro-vita è leggermente diminuito rispetto al mese precedente, ma l'inflazione globale, per questo mese, ha registrato a Milano, in aprile, la percentuale del 19,61 (a marzo fu del 19,20). Cioè, la corsa continua.

Discussione aperta su una nuova proposta UIL

La UIL ha proposto di andare alla consultazione di base anche con proposte diverse, ma rinviando l'incontro col governo. Quest'ultima ipotesi è stata giudicata negativamente da Aldo Giuntini, della CGIL. La CISL si è detta disponibile solo se la CGIL cambia la propria piattaforma. A PAG. 6

Le vedove della mafia «Vogliamo giustizia»

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini e il Presidente della Camera Nilde Iotti hanno ricevuto i familiari di alcune vittime della mafia (il Procuratore di Palermo Costa; il giudice Terranova; il maresciallo Mancuso; il dirigente comunista Losardo) che hanno presentato una petizione di 30.000 firme. A PAGINA 2

Pajetta alla conferenza dei comunisti romani

Si conclude stasera con un intervento di Gian Carlo Pajetta la conferenza di organizzazione dei comunisti romani. Per continuare a cambiare e progettare una città diversa, è la parola d'ordine attorno alla quale per tre giorni si è sviluppato un dibattito ricco, articolato in diverse iniziative. A PAGINA 2 E IN CRONACA

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: l'assemblea all'Alfa di Arese

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)